

Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

prima pagina

SI DEFINITIVO A DECRETO

Authority a Parma

Via libera definitiva dal Senato al decreto legge con il quale il governo il 3 maggio scorso ha adottato una serie di misure per sostenere l'insediamento dell'Authority alimentare dell'Unione Europea a Parma. Il provvedimento ha avuto il consenso della stragrande maggioranza dei senatori che si sono detti tutti d'accordo nel giudicare positivamente la scelta di una città all'avanguardia con la produzione alimentare. Con il decreto il governo intende migliorare una serie di infrastrutture nella città: ampliamento dell'aeroporto, potenziamento del pronto soccorso, costruzione di una nuova caserma dei carabinieri, costruzione della sede operativa e direzione dell'Authority, realizzazione di una metropolitana leggera. L'investimento è di circa 90 milioni di euro che andranno a finanziare soprattutto opere infrastrutturali. Per Celestino Pedrazzini, il provvedimento "è una risposta che lo Stato deve dare ad una richiesta europea. Noi abbiamo chiesto l'Authority a Parma, dove arriveranno 450 persone, la struttura che lavorava a Bruxelles. Certamente si crea un notevole indotto, ma noi abbiamo lavorato affinché questo trasferimento si trasformi in una grande occasione per il rilancio della città e di tutta la zona circostante" Pedrazzini sottolinea che gli "investimenti toccheranno punti qualificanti, e oltre alle infrastrutture, ci sono progetti per migliorare la situazione del traffico, diminuire l'inquinamento". L'authority alimentare a Parma è un "giusto riconoscimento a una città che ha molto dire in materia. E' un riconoscimento a tutta la Padania e ai suoi prodotti da tutelare in Europa"

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo 2 luglio 2004; anno IV, numero 20

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi. "Qui Lega" è anche su Internet al sito www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it

Federalismo, c'è l'accordo

Fontanini: interesse nazionale? Questione superata

La riforma federale dello Stato è uno dei temi centrali delle discussioni che in questi giorni si sono susseguite tra i vertici della Cdl. Ma mentre va avanti questo lavoro di mediazione per portare in Aula, entro fine luglio, la legge costituzionale, cosa sta accadendo in commissione? Lo abbiamo chiesto a Pietro Fontanini, vicepresidente della commissione Affari Costituzionali della Camera. "Il lavoro sta andando bene - dice l'esponente leghista - l'opposizione ha intenzione di presentare pochi emendamenti, per dare un contributo a quella che è la nostra riforma. Non c'è la volontà di fare ostruzionismo, e per noi questo è un segnale positivo".

E nella maggioranza come prosegue la discussione?

Abbiamo già l'accordo su alcune cose. Cambieremo la norma sulla composizione del Senato, nella parte che riguarda i requisiti per l'eleggibilità: si torna a 25 anni invece che 40, come prevede il testo licenziato dal Senato. Resta comunque il requisito del contatto sul territorio nel senso che il candidato deve aver ricoperto cariche elettive in enti locali o regionali.

Uno dei punti più difficili riguarda le competenze di Camera e Senato, avete risolto anche questo?

Modificheremo l'articolo 70 sulla formazione delle leggi per il Senato che, attualmente ha la possibilità di porre il veto sulle cosiddette leggi bicamerali. Un sistema che effettivamente rischiava di creare un'empasse nei lavori parlamentari con una delle Camere che poteva continuamente bloccare il lavoro dell'altra. Abbiamo trovato una soluzione: se una legge viene approvata dalla Camera con maggioranza qualificata, il Senato può porre ugualmente il veto ma solo se a sua volta può contare su una maggioranza qualificata.

E il nodo delle materie concorrenti è stato affrontato?

Qui c'è un equivoco di fondo e forse

qualcuno lo usa per altri scopi. Le materie concorrenti sono sia della Camera sia del Senato. L'equivoco sta nel fatto che non è vero che il Senato è espressione diretta delle regioni. I futuri senatori, infatti, hanno sì una conoscenza approfondita del territorio ma sono eletti dai cittadini e non dalle Regioni. Quindi hanno un mandato ampio come quello dei deputati e porteranno avanti le esigenze regionali ma sempre con una visione collettiva del paese. Insomma porteranno avanti ovviamente quello che è l'interesse nazionale. Non c'è nessuna obiezione su questo punto, è superato da tempo. Non abbiamo in commissione questioni insuperabili o difficili. Il tentativo è evidentemente un altro, perché alla prova dei fatti gli alleati dell'Udc non ci dicono dove sono i problemi da risolvere

E sulle modifiche al 117 della costituzione sulle competenze di Stato e Regioni?

Al di là delle dichiarazioni dell'Udc, in commissione non sono state presentate necessità particolari. Il senatore D'Onofrio sosteneva anzi la necessità di aumentare le competenze esclusive alle regioni rispetto a quelle che hanno adesso. Una strada che naturalmente ci vedrebbe d'accordo.

I tempi saranno, secondo lei, rispettati?

Il presidente della commissione Donato Bruno ha promesso che il lavoro andrà avanti spedito, martedì prossimo c'è la scadenza per la presentazione degli emendamenti, mercoledì la discussione generale e giovedì passiamo al voto. In quindici giorni il provvedimento sarà licenziato dalla commissione per andare in aula nell'ultima settimana del mese di luglio.

La Lega Nord presenterà degli emendamenti?

Tutti gli emendamenti avranno la firma comune della Cdl, non sono previsti sono emendamenti solitari del nostro movimento.

Giustizia, sì alla riforma

E' la separazione delle funzioni tra pm e giudice la novità principale della riforma dell'ordinamento giudiziario approvata dalla Camera e che ora passa all'esame Senato. **I contenuti.** Il concorso per entrare in magistratura è unico ma fin da subito c'è l'obbligo di **scegliere la funzione: giudice o pubblico ministero.** La scelta definitiva arriva dopo cinque anni di servizio. Per cambiare funzione si dovrà sostenere un esame orale e frequentare, con esito favorevole, un corso di formazione presso la scuola di magistratura. Si dovrà anche cambiare distretto. La scelta, a questo punto, diventa irrevocabile. Cambia la figura del **procuratore capo:** è lui che determina i criteri di organizzazione dell'ufficio e di assegnazione dei procedimenti ai procuratori aggiunti o ai magistrati del proprio ufficio. E può revocare l'assegnazione, in caso di divergenze o inosservanze dei criteri indicati, inviando al procuratore generale della Cassazione il provvedimento di revoca e le sue valutazioni sull'operato del magistrato. Il procuratore capo avrà l'obbligo di segnalare al Consiglio giudiziario i comportamenti che contrastano con le sue disposizioni. Cambiano le norme anche per gli **incarichi direttivi** che potranno essere ricoperti solo da chi potrà garantire almeno quattro anni prima di andare a riposo. Inoltre, sarà necessario la frequenza, con giudizio positivo, di un corso di formazione presso la scuola di magistratura e aver riportato una valutazione positiva nel concorso per titoli. Previsto, inoltre, un esame a campione del provvedimento del magistrato e si dia all'interessato la possibilità di fare una sorta di autorelazione. Questa valutazione sarà anonima nel senso che la commissione esaminatrice non conoscerà il nome del

candidato. Il ministro della giustizia potrà ricorrere contro il conferimento di incarichi direttivi decisi contro il suo parere. E gli incarichi direttivi non potranno durare più di quattro anni. Rinnovabili, su domanda, di altri due anni. Il **collocamento fuori ruolo** avrà una durata limitata: non più di dieci anni per i magistrati in servizio presso il ministero e non più di cinque in tutti gli altri casi. Se si superano determinati periodi di collocamento fuori ruolo non si potrà più aspirare ai massimi livelli di retribuzione. Diventa inoltre obbligatorio l'esame per diventare **consigliere di cassazione.** Unica eccezione i magistrati che provengono dal ministero. I magistrati non potranno iscriversi a partiti politici, né essere coinvolti in attività di centri politici o affaristici che ne possono condizionare l'esercizio delle funzioni o appannare l'immagine. Sarà considerato illecito disciplinare rilasciare interviste su soggetti coinvolti in processi conclusi o in corso. Cancellato il cosiddetto soprannumero: in sostanza viene abolito il meccanismo in base al quale il magistrato poteva risultare in soprannumero rispetto alla pianta organica in caso di cambiamenti di funzione o di rientro dopo un incarico direttivo o fuori ruolo. "L'ordinamento giudiziario - ha detto in aula Guido Rossi - aspettava di essere riformata da sessant'anni". Rossi ha sottolineato "il valore riformatore del provvedimento di cui si deve dare atto al Governo e al ministro Castelli". Il vicepresidente leghista ha comunque ricordato come "il nostro movimento abbia tentato di far approvare emendamenti che portassero, seguendo il dettato della Costituzione, anche all'elezione diretta soprattutto della magistratura ordinaria". Comunque ha concluso Rossi "questa riforma è certamente un passo in avanti"

focus

PARMALAT E IMPRESE IN GRAVE DISSESTO Via libera a decreto

L'Aula della Camera ha definitivamente approvato il decreto Marzano che accelera le procedure di ristrutturazione economica e finanziaria di grandi imprese e di gruppi in grave dissesto finanziario, a partire dalla Parmalat. Il provvedimento prevede che i piccoli risparmiatori e le piccole imprese hanno la priorità rispetto agli altri creditori ma non rispetto ai crediti vantati dallo Stato. Una precisazione che ha sciolto i dubbi della commissione Bilancio e consentito l'approvazione senza modifiche del decreto. "La Lega Nord ha espresso un voto e un giudizio favorevole al provvedimento - dice Massimo Polledri - che accelera la definizione dei procedimenti che riguardano la ristrutturazione economica e finanziaria delle grandi imprese e dei gruppi in stato di grave dissesto e tutela le posizioni creditorie con particolare riferimento alla salvaguardia dei piccoli risparmiatori, attraverso la modifica della disciplina del programma di ristrutturazione delle imprese". Polledri ha sottolineato anche le ricadute positive sulle imprese di autotrasporto "che attendevano un segnale concreto da parte del Parlamento e che hanno finalmente la possibilità di accedere a procedure di risanamento"

RIFIUTI NEL SALERNITANO

Commissione riferisca in Aula

Il presidente della Commissione di inchiesta sui rifiuti, Paolo Russo, "riferisca in Aula, nei tempi più brevi possibili, sullo stato delle indagini svolte dalla stessa commissione sulla situazione che si è verificata nel salernitano". Lo ha chiesto il responsabile ambiente della Lega Nord, Ugo Parolo, al presidente della Camera. "La Commissione - ha affermato Parolo - è a lavoro praticamente da tre anni e certamente avrà degli elementi utili da riferire all'Aula. Ciò che è accaduto nel salernitano, dove i manifestanti hanno bloccato per giorni la circolazione ferroviaria, è particolarmente grave anche perché l'emergenza rifiuti è stata causata sicuramente dall'incapacità degli amministratori locali, a cominciare da Bassolino, ma, purtroppo, è anche la conseguenza - ha proseguito Parolo - di rapporti poco chiari con la malavita organizzata. Non è un caso che tra i manifestanti ci fossero numerosi pregiudicati". Parolo ha infine ricordato che "a Commissione, il cui ufficio di presidenza è composto praticamente da esponenti campani - certamente avrà qualche sua conclusione da riferire anche in virtù della conoscenza diretta della situazione"